

La stagione di spettacoli all'aperto che si è svolta durante tutto il mese di luglio al Parco Rignon sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune e con l'organizzazione del Teatro Stabile e dell'Ente Regio ha confermato l'utilità dell'iniziativa e soprattutto ha permesso l'utilizzazione integrale del nuovo teatro ricavato nel prato retrostante la Villa Amoretti.

Si tratta di un teatro di 1400 posti sistemati a cavea con un palcoscenico di 18 m², che può ospitare ogni genere di spettacolo, dai maggiori allestimenti del teatro di prosa ai grandi balletti classici e popolari.

L'Assessore alla Cultura Silvano Alessio, dichiarandosi soddisfatto sui risultati dell'iniziativa e sulla perfetta organizzazione messa in atto dal Teatro Stabile ha voluto sottolineare l'effettiva caratteristica di decentramento culturale che la manifestazione si ripropone e di cui l'affluenza del pubblico del quartiere Santa Rita e di tutti i quartieri della zona fino a Mirafiori Sud ne è la più chiara riprova.

La Rassegna ha totalizzato 17.845 presenze in 17 serate di spettacolo. A causa della pioggia sono state perse due rappresentazioni: una del SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE di Shakespeare (che il Teatro Stabile tuttora si ripromette di ripresentare a Torino nel proprio cartellone in abbonamento) e una delle serate dedicate alle Regioni.

Il settore riservato alla prosa ha mantenuto il livello di presenze dello scorso anno, al di sopra dei 7000 spettatori, con gli spettacoli della compagnia Buazzelli, della compagnia del Gruppo della Rocca, della compagnia del Teatro Piemontese con Milly e della compagnia che ha presentato in chiusura, il 30 luglio, ANTONIO E CLEOPATRA di Shakespeare.

Il balletto, con la presentazione dello straordinario complesso DUNA di Budapest è passato dai 1077 spettatori dello scorso anno a 2350 presenze.

Buoni successi hanno riscosso la MESSA DA REQUIEM nell'esecuzione dell'Ente Teatro Regio e il recital MILLY OGGI.

Eccezionale interesse per il pubblico hanno avuto le "serate regionali", con l'esperimento di quella dedicata alla Sardegna e realizzate con il recital della cantante folk Maria Carta.

Gli incassi delle rappresentazioni, utilizzato per il pagamento delle spese giornaliere di gestione del teatro si sono mantenute sopra i 4.000.000.- lordi. Il Comune di Torino ha stanziato un contributo di L.10.000.000.-: possiamo affermare che l'utilizzazione di questi quattrini sia stata ampia e soddisfacente, dal momento che siamo certamente di molto al di sotto dei costi di tutte le stagioni estive che vengono organizzate nei centri turistici non sempre con una tale varietà di iniziative.

Il Direttore Organizzativo del Teatro Stabile Nuccio Messina che ha seguito personalmente l'organizzazione e l'effettuazione della Rassegna ci ha comunicato che gli spettacoli "regionali" saranno ripresi anche nella stagione invernale, in accordo con l'Assessorato alla Cultura, con una lunga programmazione al Teatro Gobetti del recital di Maria Carta (dal 7 al 19 novembre) e con la riproposta del recital di Ciccio Busacca dedicato alla Sicilia che al Parco Rignon è stato sospeso per il maltempo.

Accanto al programma degli spettacoli serali si sono svolti, ancora con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e con la collaborazione del Comitato di quartiere di Santa Rita, rappresentazioni del teatro dei burattini di Torino per i bambini, ad integrazione di quella attività di animazione e drammatizzazione che si sta svolgendo in tutto il periodo estivo in tre parchi cittadini (Rignon, Pellerina e Tesoriera) a cura del Teatro Stabile e della Biblioteca Civica.

Gli Enti patrocinatori e organizzatori della manifestazione, confermando l'attuazione nei prossimi anni, si ripromettono di mantenere l'iniziativa al di fuori di aridi schemi di prestigio, per darle sempre più una chiara impronta popolare e di divulgazione dello spettacolo teatrale e cinematografico.

Torino, 9 agosto 1972

- Domanda: Lei che cosa conosce della Torino dello spettacolo e della cultura?
Qualche esperienza recente in proposito anche sul piano dell'aneddoto.

Risposta: Non mi sembra che la mia presenza a Torino in questi ultimi anni non sia stata frequente. Tutti i miei ultimi spettacoli sono passati da Torino. Alcuni, e non dei minori, sono stati allestiti a Torino. Vedi TAMBURI NELLA NOTTE (N°2), TITO ANDRONICO, PUNTILA.

- Domanda: Lei che è un tipico regista "a cachet" e prima d'ora, salvo errori, è stato solo alla guida della "Borsà d'Arlecchino", come pensa di trovarsi in una organizzazione tanto complessa?

Risposta: Anche del "Sinket" a Roma.

Tutti i registi sono registi a cachet, e solo in qualche caso diventano "parte" di una organizzazione tanto complessa. E' chiaro che i problemi sono tanti e non di semplice soluzione. Io però credo nel lavoro e nella buona volontà.

Non si tratta di "risolvere" i problemi, ma di cercare di capirli, per poter quindi tentare di trovare i modi per affrontarli. Sono ottimista di natura, ma sono anche testardo.

- Domanda: Prevede di fare differenze nella sua attività di direttore e di regista?

Risposta: Bisognerebbe sapere esattamente cos'è un direttore artistico e cos'è un regista. Ogni "momento" dell'attività di un uomo ha modi diversi. Si tratta di momenti diversi.

- Domanda: Possibilmente qualche anticipazione su testi e attori...

Risposta: Sto studiando in questo periodo un serie di grandi ritratti, diciamo, "storici".

Una galleria di grandi personaggi, quelli sui quali l'umanità ha caricato le proprie speranze, i propri odi, le proprie cattive coscienze, i propri amori.

Santi, in alcuni casi, o mostri.

Recuperati ad una lettura ad "occhi aperti"; da Galileo a Cristoforo Colombo. Da Gesù a Ettore Fieramosca.

- Domanda: Non ritiene che sia troppo tardi per impostare una stagione teatrale?

Risposta: Anzitutto occorre che ci mettiamo in una posizione psicologica che ci permetta di dimenticare che siamo in periodo di vacanze. Naturalmente, per quella previdenza che deve caratterizzare un organismo efficiente, avevamo già preso tutte le precauzioni per far sì che l'impianto tecnico di base e generico fosse pronto e fosse adattabile alle situazioni che sarebbero venute a crearsi con la nomina della Direzione; ciò riguarda il funzionamento degli uffici e dei settori tecnici che sono, da tempo, per così dire "in stato di allarme". Rimane il grosso lavoro che ci sarà imposto dai nuovi programmi della Direzione Artistica e che dovrà essere risolto nel giro di poche settimane.

- Domanda: Può dirci qualcosa sull'Ufficio ricerche annunciato dall'Assessore Alessio, e quali sono i rapporti con la figura del drammaturgo?

Risposta: Il progettato Ufficio Ricerche si affianca utilmente a quel Centro di Documentazione sul Teatro Stabile di Torino e sul Teatro in Piemonte di cui avevo progettato la costituzione nella mia relazione tecnica programmata, per mettere a frutto l'esperienza accumulata dal nostro Ente ed anche per una utilizzazione della sede di Via Bogino che rimane disponibile con il trasferimento degli uffici nel nuovo Palazzo del Teatro di Piazza Castello. Il drammaturgo non è una istituzione originale per il nostro Ente, essendosene già sperimentata l'utilità, sia pure in modo casuale, ai tempi della direzione collegiale. E', invece, l'assunzione di Giorgio Zampa, a fianco del Direttore Artistico, che garantisce a tutti i settori dell'Ente - ed in particolar modo alla Direzione Organizzativa - il livello dei programmi e di tutte le iniziative culturali da realizzare.

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici
Via Bogino 8
Tel. 53.97.07/8/9
10123 TORINO (Italy)

Biglietteria e
prenotazioni telefoniche
Via Rossini 8
Tel. 87.93.42/87.93.43

Ufficio Cassa
Via Rossini 8
Tel. 87.77.87

Laboratorio di sartoria
Via Rossini 6
Tel. 87.77.87

Laboratorio di scenografia
e sala prove
Via Principe Amedeo 5
Tel. 54.59.55

Corso di formazione
dell'attore
Via Rossini 8
Tel. 87.77.87

Torino, 30 agosto 1972
Prot. n° 18/383

19/314

Siamo lieti di invitarla a voler partecipare alla conferenza stampa che la Presidenza e la Direzione del Teatro Stabile di Torino terranno per la presentazione del cartellone e dell'attività della stagione 1972/73.

La conferenza stampa avrà luogo nella nostra sede di via ^{Romina} ~~Bogino~~ 8, alle ore 12 di venerdì 8 settembre.

Voglia gradire i più cordiali saluti.

(Sala delle Colonne)

LA DIREZIONE

Spedite a:

Consiglio di Amministrazione
Blaudi
Boursier
Romero
Ferrero
Gerona
Gomelli
Alberca
Boucault
Accorab
Bobbone
Mercato
Bologno
Belfiori
S. Rossi
Quaranta
Mastini

Amministratori
Vallinotto
Lo Piero
Bongiovanni
Marta
Saloruba
Mosi
Rocco
Cordolius
Pastore
Pachino Lichot
Pastore
Pomi
Brucato
Scausa
Zilocha
Lusa
Talia

Collegio
Felfore
Valdosta
Ragazzi
Tedesca
Mepoli
Mestelli
Berardi
La Manna
Barletti
Borghesi
Anghetta
Favio
Antonelli
Fela Stamp
Romano
Fazio Veri

Quirico
Medinotti (Napoli)
Ravera
Bruno Scatena (Alba)
Raspi (Sak)
Kuntz (Lazio)
Faschi (Sak)
Piana (S. Carlo)
Miroglio
Corbo
Argenteo
Goffredo di Lomon
Melloni (Sak)
Fornari (Sak)
Geri Ricci
Corti (Sak)
Rubino (Sak) - Sandrooglio
Pecchiolo
Rudolf LEVI

LORIS GARRONE

Zatterini
Taverni
Lomper (Cospes)
Capella (S. Carlo)

UNA GRANDE PRODUZIONE DEL
TEATRO STABILE DI TORINO
PER LA STAGIONE 72/73

VITA DI GALILEO
DI BERTOLT BRECHT

Il Teatro Stabile di Torino è lieto di confermare la notizia dell'allestimento e della conseguente tournée, nel corso della stagione 1972/73, di una nuova produzione di VITA DI GALILEO di Bertolt Brecht che sarà diretta dal regista FRITZ BENNEWITZ, al quale si deve l'ultima edizione dell'importante testo brechtiano al Berliner Ensemble (che parteciperà alla rassegna teatrale delle Olimpiadi di Monaco).

L'intento del Teatro Stabile di Torino è, quindi, di realizzare VITA DI GALILEO tenendo conto delle indicazioni dell'autore - di cui il regista Bennewitz ha preso atto personalmente lavorando da tempo al Berliner -, ma anche di raffrontare il testo con i problemi della nostra società e dell'evoluzione della scienza non sempre realizzatasi nella direzione di uno strumento al servizio dell'umanità.

Protagonista dello spettacolo sarà TINO BUZZELLI, che già interpretò il ruolo di Galileo Galilei nell'edizione diretta da Giorgio Strehler.

Accanto a lui lo Stabile torinese formerà un importante "cast" di interpreti, per coprire tutti i difficili ruoli della distribuzione ad alto livello qualitativo: Delia Bartolucci, Paola Bacci, Mico Cundari, Andrea Bosic, Marco Messeri, Guido Gheduzzi, Enrico Poggi, Leo Gavero, Franco Ferrari, ed altri noti attori con i quali sono ancora in corso trattative.

La scenografia e i costumi saranno di FRANZ HAVEMANN, che con il regista Bennewitz ha realizzato le edizioni di VITA DI GALILEO al Berliner Ensemble, al Teatro Nazionale di Weimar e in Romania.

Lo spettacolo debutterà a Torino il 27 ottobre, ed effettuerà poi una lunga tournée nel corso di tutta la stagione 72/73. Sarà ospitato, in attività di "scambio", dai Teatri Stabili di Genova, Trieste e Bolzano. Sarà presentato a Roma al Teatro Quirino e, per lunghi periodi di programmazione, a Prato e a Bologna.

Lo spettacolo sarà allestito in modo da poter essere presentato anche in debutti, in città che possono programmare almeno due rappresentazioni (saranno esaminate eccezionalmente anche le richieste per una sola recita). Per il giro di debutti in provincia lo spettacolo è a disposizione nei seguenti periodi: terza decade di gennaio, prime decade di marzo, terza decade di marzo ed eventualmente prima settimana di aprile.

Per i contratti "pagati" in debutti, la cifra stabilita per ogni rappresentazione è di L.

TEATRO STABILE DI TORINO

Stagione 1972-73

VITA DI GALILEO

di Bertolt Brecht

In ampie parti del mondo sussiste la paura che le scienze si ingigantiscano a tal punto sulla "testa" dell'umanità che l'umanità potrebbe esserne travolta. Già da Hiroshima, la credenza nei miracoli della buona forza della scienza è divenuta un dubbio esistenziale, talvolta disperazione.

Le vittime della bomba atomica hanno reso nulla la neutralità etica della formula "E=mc²".

Nel Messingkauf (La vendita dell'ottone) dice Brecht: " Poichè gli uomini conoscono così poco di se stessi, la loro conoscenza della natura li aiuta molto... Noi dobbiamo unire la nostra conoscenza della natura alla conoscenza della società umana, al comportamento degli uomini fra di loro, nello stesso modo come noi vogliamo utilizzare la nostra conoscenza della natura in modo umano."

Tutte le scienze - secondo il loro essere - sono scienze sociali e oggi lo sono più di prima, per motivi di sopravvivenza. Se noi, usando la nostra ragione e la nostra potenza, sapremo dominare la sopravvivenza, daremo a noi ed ai nostri nipoti la "chance" di dominare la vita.

La Vita di Galileo di Brecht ha aumentato la sua attualità. Le minacce sono diventate più grandi, ma la possibilità di vittoria per coloro che ragionano, oggi non è più disperata. Il dramma non concerne solo gli scienziati. Oggi non c'è nessun ambiente nel quale non venga richiesta la nostra abilità e la nostra prontezza di assumere responsabilità; specialmente ci viene chiesto di farne giusto uso. Il Dramma concerne l'impiego buono e cattivo della conoscenza, cioè concerne il potere. Non concerne unicamente la correzione di punti di vista, ma il mutamento di determinate condizioni.

La Vita di Galileo tratta di possibili catastrofi. Ma il Dramma è sereno.

PEER GYNT

di Henrik Ibsen

Peer Gynt è oggi considerato il capolavoro di Henrik Ibsen, lo scrittore norvegese al quale risale tanta parte della paternità del teatro moderno e contemporaneo. Il lungo, anzi sterminato "poema drammatico" (l'originale è in versi) in cinque atti, fu

iniziato a Roma, dallo scrittore trentottenne, negli ultimi mesi del 1866, continuato a Ischia e compiuto a Sorrento il 18 ottobre del '67. L'anno stesso usciva in volume. " Sul serio, Peer Gynt è magnifico, Ibsen, - scriveva il coetaneo, amico e poi rivale, B. Björnson il 15 novembre. - Soltanto un norvegese può capire come esso è bello".

L'opera, pure tra contrasti, considerata la sua audacia e le critiche che non risparmiava ai norvegesi, si affermò nei teatri di tutta Europa, trovando in Otto Brahm e in Lugné-Pöe, i due alfieri del naturalismo in Germania e in Francia, convinti assertori.

Nel 1876 Edward Grieg scrisse per il Gynt musiche di scena oggi notissime, specie il preludio, la Danza di Anitra e la Danza Araba.

Continuamente ripresa, pure con le difficoltà di messa in scena che presenta, dai maggiori uomini di teatro, l'opera ha richiamato, di recente, l'attenzione generale per l'allestimento memorabile fattone a Berlino dal più dotato tra i giovani registi tedeschi, Peter Stein.

Ibsen derivò il nome, alcuni tratti della figura e alcune sue avventure, da una raccolta di fiabe norvegesi, messa insieme da Christian Asbjørnsen verso la metà del secolo: la figura di Gynt, fanfarone inconcludente, eterno fanciullo, generoso e avido, brutale e sentimentale, che neppure da vecchio ha saputo mettere il capo a partito, era viva nella tradizione orale del popolo norvegese. Altri spunti sembra che Ibsen derivasse dalle vicende di un sedicente poeta suo connazionale, morto giovanissimo a Roma, in sua presenza. Ma Gynt è soprattutto opera autobiografica; in essa lo scrittore si abbandona e confessa con una libertà, ingenuità, felicità, che non saprà più ritrovare; in essa ripone il credo della sua vita: " Sii te stesso!".

Dramma fantastico come pochi altri, di una libertà d'invenzione senza limiti, il Gynt è attraversato da una forte tensione morale, sotteso da una dolorosa, amara filosofia della vita, che lo rende estremamente attuale. In ragione di questa sua modernità, il nostro Teatro ha ritenuto di potere fare seguire coerentemente Il Gynt al Galileo di Brecht: dietro il "racconto" della vita dello scienziato sono interrogativi che riguardano ognuno di noi; le domande che si pone (o meglio che l'esistenza pone a) Peer Gynt, un asociale che crede di potere dominare la vita attraverso l'arbitrio, l'abbandono alla fantasia e una male intesa coerenza verso se stesso, sono anche quelle cui, almeno una volta, tutti dobbiamo rispondere.

In questo senso, il Gynt richiama un altro capolavoro, che il T.S.T. mise in scena tre anni fa, con enorme successo: Il Sogno di August Strindberg, l'opera che forse più di ogni altra si apparenta, completandola, a quella di Ibsen, imposta di recente all'attenzione mondiale da una nuova edizione di Ingmar Bergman.

ETTORE FIERAMOSCA

di Trionfo/Conte da Massimo D'Azeglio

Terzo spettacolo allestito dallo Stabile torinese nella stagione '72-73, una commedia, dal titolo: Ettore Fieramosca. Si tratta proprio del Fieramosca di Massimo D'Azeglio, di uno dei pochi libri veramente popolari in Italia, ancora oggi, a distanza ormai di un secolo e mezzo dalla sua pubblicazione (1833), notissimo. Fu scritto "per essere capito per le vie e per le piazze", "per mettere un po' di fuoco nelle vene degli Italiani", con intenti, dunque, quasi rapsodici, e l'autore riuscì nell'intento: il Fieramosca, senza essere un eroe di portata universale, è, per il nostro Paese, personaggio familiare, entrato nella tipologia corrente, l'uomo d'arme impetuoso, temerario, prodigo di sé fino all'eccesso, con altissimo senso dell'onore e una precoce coscienza nazionale.

La disfida di Barletta (questo il primo titolo del romanzo) fu un memorabile fatto d'armi avvenuto nel 1503, durante la guerra tra Francesi e Spagnoli. Tredici italiani, capitanati da Ettore Fieramosca, si batterono contro tredici francesi, guidati da La Motte, in un campo fra Andria e Corato, il 13 febbraio 1503. All'origine dello scontro, sono da porre frasi ingiuriose pronunciate da La Motte, ospite del comandante spagnolo Diego Mendoza e suo prigioniero, all'indirizzo degli italiani, di cui si metteva in dubbio il valore sul campo e la fermezza della parola. E' noto che gli italiani, combattenti accanto agli spagnoli comandati da Prospero Colonna, inviarono una delegazione per chiedere spiegazioni sulle frasi oltraggiose; che le offese non vennero ritirate e che si giunse così alla tenzone. I francesi furono battuti, La Motte, scavalcato, fu condotto prigioniero coi suoi connazionali a Barletta da Fieramosca.

Un romanzo nato sulla scia del Manzoni, in cui la storia veniva, si direbbe oggi, messa a servizio della propaganda politica. In un momento di torpore, di inerzia rispetto a quello che era ancora, per pochi, il tema dell'unità nazionale, e quindi di una coscienza nazionale, la rievocazione a forti tinte, con masse compatte, scontri spettacolari, secondo anche i modi della pittura dell'epoca, di un episodio capace di entusiasmare e di infiammare, con una figura a tutto tondo, un prode pronto ad affrontare e battere, in nome dell'onore italiano, "lo straniero". E' uno dei nostri pochi miti, modesto, quasi casalingo, ma non per questo meno fresco e autentico, nato nella Torino che sta costruendo la nuova realtà italiana.

E' un momento che rievoca un passato in buona parte inesistente, innalzato per creare un personaggio di cui il Paese, ricco di grandi figure in campo letterario, scientifico, tecnico, sentiva la mancanza: il campione della coscienza e della dignità nazionali. Intorno al 1830, si vogliono creare i miti per una società che ancora non esiste, si creano motivi per incitare e incoraggiare alle imprese future.

Nella riduzione scenica di Aldo Trionfo, il Fieramosca sarà uno spettacolo di cappa e spada, la trascrizione, in termini drammatici, dell'originale letterario. Ma doppiato da una coscienza

critica, filtrato attraverso gli ambienti dell'aristocrazia torinese del primo Ottocento, visto, quindi, anche attraverso I miei ricordi, accompagnato dalla consapevolezza dello scopo che il narratore si prefiggeva.

Solo in apparenza distaccato, diverso dai due spettacoli che lo precedono: in realtà, ancora una volta, uno studio, questa volta risolto in alto divertimento, su un personaggio che è alla base di un mito.

TEATRO STABILE DI TORINO - CARTELLONE DELLA STAGIONE 1972-73

I NOSTRI SPETTACOLI

Bertolt Brecht

VITA DI GALILEO

regia di Fritz Bennewitz - scene e costumi di Franz Havemann -
musiche di Hanns Eisler
con Tino Buazzelli, Delia Bartolucci, Paola Bacci, Mico Cundari,
Massimo De Francovich

Henrik Ibsen

PEER GYNT

regia di Aldo Trionfo - scene e costumi di Emanuele Luzzati
con Corrado Pani, Franca Nuti, Leda Negroni, Franco Mezzera

Aldo Trionfo/Tonino Conte
da Massimo D'Azeglio

ETTORE FIERAMOSCA

regia di Aldo Trionfo - scene di Emanuele Luzzati - Costumi di
Giancarlo Bignardi
con Corrado Pani, Franca Nuti, Leda Negroni, Franco Mezzera

GLI SPETTACOLI OSPITI

William Shakespeare

RE LEAR

Edizione del Piccolo Teatro di Milano
regia di Giorgio Strehler
con Tino Carraro, Ottavia Piccolo, Renato De Carmine

Vico Faggi/Luigi Squarzina

ROSA LUXEMBURG

Edizione del Teatro Stabile di Genova
regia di Luigi Squarzina
con Lilla Brignone

Carlo Bertolazzi

L'EGOISTA

Edizione del Teatro Stabile di Trieste
regia di Fulvio Toluoso
con Antonio Battistella

Jean Giraudoux

LA PAZZA DI CHAILLOT

Edizione del Teatro Stabile dell'Aquila
regia di Giancarlo Cobelli
con Piera degli Esposti e Tino Schirinzi

Voltaire e altri scrittori
suoi contemporanei

VIAGGIO CONTROVERSO DI
CANDIDO E ALTRI NEGLI
ARCIPELAGHI DELLA RAGIONE

Edizione della Compagnia "Il Gruppo"
regia di Roberto Guicciardini

Nicolaj Gogol

L'ISPETTORE GENERALE

Edizione della Compagnia "Teatro Insieme"
regia di Mario Missiroli
con Ettore Conti e Vincenzo De Toma

Carlo Goldoni

LA LOCANDIERA

Edizione della Compagnia "Teatro Opera 2"
regia di Mario Missiroli
con Anna Maria Guarnieri

Spettacoli fuori cartellone al Teatro Gobetti

Soirée Satie e Giallo! - Compagnia Paolo Poli

Cuore di cane di Bulgakov - Compagnia del Teatro Belli

Antigone di Brecht - Compagnia "Il Gruppo"

Folclore della Sardegna con Maria Carta

Una conversazione continuamente interrotta di Flaiano - Compagnia
"Porcospino 2"

Forza Fido! - Compagnia Cristiano e Isabella e Stefano

L'occupazione di Griffith - Compagnia Franco Parenti

* * * * *